

V domenica di QUARESIMA

Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 43, 16-21

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

II LETTURA

Dalla II lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi 3,8-14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata.

So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quel silenzio di Gesù che spiazza i violenti

Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo, quasi non fosse una persona ma una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene, anche a morte. Sono scribi che mettono Dio contro l'uomo, il peggio che possa capitare alla fede, lettori di una bibbia dimezzata, sordi ai profeti («dice il Signore: io non godo della morte di chi muore», Ez 18,32).

La posero in mezzo. Sguardi di pietra su di lei. La paura che le sale dal cuore agli occhi, ciechi perché non hanno nessuno su cui potersi posare. Attorno a lei si è chiuso il cerchio di un tribunale di soli maschi, che si credono giusti al punto di ricoprire al tempo stesso tutti i ruoli: prima accusatori, poi giudici e infine carnefici.

Chiedono a Gesù: È lecito o no uccidere in nome di Dio? Loro immaginano che Gesù dirà di no e così lo faranno cadere in trappola, mostrando che è contro la Legge, un bestemmiatore. Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra... nella furia di parole e gesti omicidi, introduce una pausa di silenzio; non si oppone a viso aperto, li avrebbe fatti infuriare ancora di più.

Poi, spiazza tutti i devoti dalla fede omicida, dicendo solo: chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei. Peccato e pietre? Gesù scardina con poche parole limpide lo schema delitto/castigo, quello su cui abbiamo fondato le nostre paure e tanta parte dei nostri fantasmi interiori. Rimangono soli Gesù e la donna, e lui ora si alza in piedi davanti a lei, come davanti a una persona attesa e importante.

E le parla. Nessuno le aveva parlato: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, vai. E non le chiede di confessare la colpa, neppure le domanda se è pentita. Gesù, scrive non più per terra ma nel cuore della donna e la parola che scrive è: futuro.

Va' e d'ora in poi non peccare più. Sette parole che bastano a cambiare una vita. Qualunque cosa quella donna abbia fatto, non rimane più nulla, cancellato, annullato, azzerato. D'ora in avanti: «Donna, tu sei capace di amare, puoi amare ancora, amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Non le domanda che cosa ha fatto, le indica che cosa potrà fare. Lei non appartiene più al suo sbaglio, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate. Il perdono è qualcosa che non libera il passato, fa molto di più: libera il futuro. E il bene possibile, solo possibile, di domani, conta di più del male di adesso.

Nel mondo del vangelo è il bene che revoca il male, non viceversa. Il perdono è un vero dono, il solo dono che non ci farà più vittime, che non farà più vittime, né fuori né dentro noi.

Ermes Ronchi

Vienimi a cercare! Il desiderio di chi si è perso

Meditazione per la IV domenica di QUARESIMA

(Luca 15,1-3.11-32)



«Relicti sunt duo, misera et misericordia»,

Sant'Agostino, *In Evangelium Ioannis Tractatus*, 33,5

Professionisti del giudizio

Coloro che indagano morbosamente le presunte perversioni degli altri, sono generalmente coloro che non riescono ad accettare la perversione ben più grave in loro stessi. A volte ci meravigliamo e restiamo scandalizzati davanti all'efferatezza del giudizio, davanti all'aggressività travestita da giustizialismo, davanti alla volontà di distruggere senza misericordia.

Cosa c'è dietro questi atteggiamenti? C'è la fatica di entrare in contatto con il proprio male. È un modo per difendersi: se queste persone, anche solo per un attimo, vedessero il male che si portano dentro, ne sarebbero travolte! Hanno bisogno perciò di combattere l'oggetto che è fuori di loro, negli altri, pensando così di gestire la perversione che si portano dentro: in realtà fanno male agli altri e non risolvono il loro problema! È più facile illudersi di gestire ciò che è *fuori* di noi piuttosto che affrontare quello che c'è *dentro* di noi.

Guerra preventiva

Per lo più, come nella pagina del Vangelo che accompagna questa quinta domenica del cammino quaresimale, queste persone si presentano con la maschera del giusto: sono scribi e farisei, esperti della legge, peccato però che la strumentalizzino a loro piacimento, la manipolano per giustificare se stessi e condannare gli altri. Una dinamica comune, infatti, che potrebbe essere paragonata a una guerra preventiva, è quella di mettersi nella parte dei giudici per evitare di essere processati. Gesù spezza questo gioco e mette i suoi interlocutori nella posizione degli imputati: li invita infatti a guardare dentro di loro e a riconoscere che quella perversione, che vorrebbero sottoporre al suo giudizio, è in realtà prima, e di più, dentro di loro.

Sistemi di peccato

I giustizialisti, proprio perché sono ossessionati dal bisogno di trovare il male negli altri, ricorrono spesso allo spionaggio: la donna che portano da Gesù è stata *sorpresa* in adulterio, come se scribi e farisei si fossero appostati dietro le sue finestre nella morbosa attesa del suo peccato. Ho avuto modo di conoscere purtroppo persone, anche in posizioni di potere, impegnate nella costruzione di sistemi di spionaggio, manipolando e strumentalizzando le persone affinché si dedicassero alla delazione. Il male non è banale e non è ingenuo, ma costruisce sistemi di potere e coinvolge generalmente i più deboli, facendoli diventare strumento usa e getta.

Vangelo e Legge

Anche nella Chiesa, facciamo difficoltà a vivere questo passo del Vangelo, così come il brano della scorsa domenica che ci presentava il modello del padre misericordioso. Purtroppo siamo protesi a difendere socialmente un'immagine mondana di giustizia, facciamo fatica a mettere il Vangelo prima della misericordia. Come ci ha suggerito Papa Francesco, nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, occorre invece ricollocare l'evangelizzazione prima della

dottrina. Il rischio infatti è di rimanere impigliati in una legge che non contempla più il Vangelo. Come invece ci ricorda la lettera ai Filippesi, proprio in questa domenica, dovremmo avere come nostra giustizia: «non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede» (Fil 3,9).

Il processo rovesciato

Gesù costruisce un percorso di guarigione innanzitutto per questi scribi e farisei che si mettono nella posizione di giudice, fingendo di offrire a Gesù quel ruolo. A ben guardare, invece, Gesù è il vero imputato. O, meglio, l'imputato in questo processo è la misericordia di Dio! Questi uomini, esperti della Legge, non accettano che ci possa essere misericordia per gli altri. Ecco, quando diventiamo giudici spietati degli altri, ricordiamoci che la prima offesa la stiamo facendo alla misericordia di Dio. Gesù rovescia il gioco e mette davanti a questi giudici uno specchio in cui rivedere la propria vita piuttosto che dedicarsi a guardare la vita degli altri. Questo rovesciamento è reso in questa pagina del Vangelo attraverso quattro movimenti di Gesù:

Gv 8,2 sedette - Gv 8,6 si alzò - Gv 8,8 chinatosi di nuovo - Gv 8,10 si alzò

Prima dell'arrivo di scribi e farisei, Gesù è seduto per insegnare: è la posizione della Sapienza, Gesù insegna non giudica! Quando arrivano scribi e farisei e vogliono incastrarlo nella posizione del giudice, gettando davanti a lui un'imputata, Gesù si alza, cioè si sottrae a quel ruolo, non si lascia manipolare. Prima però scrive per terra. Non sappiamo cosa abbia scritto, ma probabilmente, essendo questi uomini esperti della Legge, Gesù potrebbe aver messo davanti a loro quei precetti alla luce dei quali leggere la loro vita. Quella donna è stata colta in flagrante adulterio, ma quanti peccati hanno commesso loro senza essere visti? Forse per questo sono meno peccatori di quella donna? Questi uomini hanno almeno il buon senso di lasciar cadere le loro pietre e di andarsene. Al contrario, oggi assistiamo a giudici incalliti che anche davanti al loro fallimento continuano ad avere la pretesa di fare del male.

Quale giustizia?

Gesù rimane seduto davanti alla donna, in silenzio. Sì, Gesù è anche giudice, ma non ci si può nascondere dietro questa affermazione, sostenendo che la misericordia va bene, ma ci vuole anche la giustizia. Certo, ma la giustizia secondo lo stile di Gesù! Quando, infatti, Gesù rimane da solo con quella donna si alza anche per lei, non rimane nella posizione del giudice, come se dicesse: *potrei condannarti, ma non lo faccio!* Perché quello che interessa a Gesù non è distruggere una persona, ma aiutarla a vivere. Ho l'impressione invece che molti processi, soprattutto in certi ambienti, siano portati avanti con l'intento di eliminare un problema, soprattutto con lo scopo che *non si veda* il problema, cioè con l'intenzione di togliere una possibile macchia sull'immagine patinata. Gesù invece aiuta a rialzarsi e a camminare.

Possiamo anche sentire in questa pagina i sentimenti di Gesù, perché la condizione di questa donna, spiata, maltrattata, gettata davanti a un tribunale, condannata in anticipo senza un processo, anticipa quello che tra poco avverrà anche per Gesù. Ma in realtà anticipa quello che nel corso dei secoli continua ad accadere a tanta povera gente, messa in mezzo, loro malgrado, solo per soddisfare la perversa brama di distruzione di giudici improvvisati.

Leggersi dentro

- Sono solito mettermi anch'io nell'atteggiamento del giudice o sono capace di avere uno sguardo di misericordia?
- Sono disposto a guardare quello che non va in me o tendo a cercare il problema sempre negli altri?

Preghiera

***Gli scribi e i farisei
ti portano davanti una donna sorpresa in adulterio
la pongono nel mezzo, e ti dicono:
"Mosè ordina di uccidere quelle così.
E tu, che ne dici?"***

***Ti chini
e scrivi col dito sulle pietre del cortile.***

Signore il corso di una vita può essere deciso
da un incontro sofferto e forse non voluto.

La donna è stata trascinata e buttata
come un rifiuto davanti a Te.

Allora, come all'inizio della creazione,
sulla nostra polvere con il tuo dito tracci le linee
della nuova creatura sognata da un Dio che per-dona.

E ti rivolgi ai giustizieri di ogni tempo:

***Chi è senza peccato,
scagli per primo la pietra contro di lei.***

Gli sguardi malevoli si sciolgono,
una luce di ravvedimento imprigionata
schiude le mani pronte a colpire.

Se ne vanno tutti, cominciando dai più vecchi.

***E Ti lasciano solo,
e la donna era là in mezzo.***

***Ti alzi e le dici:
"Nessuno ti ha condannata?"
"Nessuno Signore".
"Neppure io ti condanno".***

Insegnaci gesti di consolazione e di pace
per le persone avvilitate e umiliate nella loro dignità.

Aiutaci a lasciar cadere le pietre che avevamo preparato per colpire,
perché, perdonando gustiamo la gioia di sentirci perdonati.